

Gli ambientalisti cattolici non danno corda all'intelligenza ma contestano il metodo del Comune

Project, l'ennesima stroncatura

"L'Umana Dimora": insensato farli senza strategie

RIMINI - Ennesima bocciatura per i project financing del lungomare. Interviene nel dibattito cittadino Franco Boarelli in veste di presidente dell'Umana Dimora, associazione ambientalista di anima cattolica, che pur non dando corda ai "passatisti" sul punto dell'identità riminese, contesta la "mancanza di visione complessiva" da parte del Comune e sottolinea la scollatura fra progetti e Piano strategico. Pubblichiamo di seguito le valutazioni di Boarelli.

Abbiamo accolto l'invito a partecipare alle presentazioni dei tre progetti (ma sarebbe meglio parlare di idee progettuali), con un interesse reale e scevro da pregiudizi.

Hanno il merito di rilanciare il dibattito sulla nostra identità e sul tipo di sviluppo che vogliamo realizzare. Ci obbligano ad allargare lo sguardo in una prospettiva internazionale.

La preoccupazione espressa circa un presunto attacco all'identità riminese, ci sembra basata su una concezione che posiziona l'identità nel passato, quasi fosse un valore da preservare fermando la storia e musealizzando la città. Certamente l'identità nasce da una continuità con la tradizione ma non è tale se non sa confrontarsi con le sfide del presente.

Alcune critiche sembrano puntare più alla conservazione dello status quo, a favore di rendite di posizione che non ad un interesse reale per lo sviluppo della città. Effettivamente nella zona a mare



L'identità non può fermarsi al passato museale

Franco Boarelli (a sinistra), presidente della sezione riminese dell'associazione "L'Umana Dimora". A destra il terzo progetto presentato, quello della Gecos

Però non c'è rapporto con il Piano strategico



serve il superamento di una rete commerciale fatta in gran parte di negozi tutti uguali che, in molti casi, propongono solo prodotti di bassa qualità. Anche l'idea di realizzare grandi strutture alberghiere non è di per sé negativa. Alcuni hotel nuovi, con architetture moderne e standard adeguati alle esigenze attuali dei viaggiatori, costituirebbero un'attrattiva che riposizionerebbe Rimini a livello mondiale e ne favorirebbe l'inserimento nel circuito del grande turismo organizzato dal quale siamo

praticamente esclusi. Non siamo neppure pregiudizialmente contrari a interventi che "stacchino" rispetto all'esistente, purché possano fungere da volano per una trasformazione forte sotto il profilo della qualità e della innovazione.

Ciò premesso, dobbiamo comunque rilevare che questi progetti non ci convincono.

A fronte di una crescente attenzione alla qualità ambientale da parte di abitanti e turisti, tutti i progetti coprono con una patina di

verde l'ennesima colata di cemento che va ad occupare un'area di importanza strategica per la città. Manca poi completamente, da parte dell'Amministrazione comunale, una visione complessiva circa il contesto territoriale sul quale andrebbero ad impattare. Cosa deve succedere in termini di viabilità? Quale piano di trasporto pubblico? Sono state previste e analizzate le dinamiche di cambiamento che queste realizzazioni genererebbero nel tessuto imprenditoriale esistente? Come si

pensa di gestirle? Si possono anche solo ipotizzare interventi di questo genere senza una visione di insieme rispetto a come dovrebbe modificarsi l'assetto della spiaggia?

Non ci scandalizza che opere come queste costituiscano un affare per alcuni. Ma chiediamo: davvero non esistono altre modalità che non sia la speculazione immobiliare su aree pregiate e di interesse pubblico (nel senso dell'interesse di tutti, abitanti e ospiti), per garantire il business a chi realizza

opere importanti?

Il dibattito sviluppatosi in queste settimane, mostra che c'è chi guarda alla città con un interesse positivo, sia tra i sostenitori dei progetti, sia tra chi li critica.

Da parte nostra indichiamo come ineludibili due criteri per procedere e valutare questi ed altri progetti futuri. Il primo criterio è quello del bene comune, per cui gli atti amministrativi che incidono sullo sviluppo della città devono rispondere all'interesse dei riminesi e degli ospiti e non solo a quelli di pochi o di una categoria. Il secondo criterio è relativo al metodo da seguire. L'Amministrazione comunale non può continuare a deliberare o commissionare progetti su aree importanti senza alcuna visione complessiva sullo sviluppo della città. Ciò, peraltro, in palese contrasto con la scelta di dare vita al Forum del Piano strategico attuata dall'Amministrazione medesima. E' pertanto auspicabile che sospenda ogni azione in merito a interventi di importanza strategica per il nostro futuro fintanto che il Forum non abbia definito i criteri per valutare la congruità, o meno, di indirizzi generali e/o progetti specifici. Che ciò avvenga da subito, a cominciare dai project financing del lungomare, costituirà anche la "cartina al tornasole" per una verifica concreta della serietà delle intenzioni dell'Amministrazione nei confronti del lavoro del Forum.

Franco Boarelli
presidente L'Umana Dimora